

Le donne nelle migrazioni di ieri e di oggi: una lettura nel contesto demografico italiano

SABRINA PRATI

Responsabile del Servizio Migrazioni e condizioni di vita dei cittadini stranieri - Istat

Abstract

- Negli ultimi decenni, il fenomeno migratorio italiano – interno e internazionale – ha assunto contorni sempre più articolati: percorsi individuali e familiari, differenziati anche per genere e cittadinanza. In questa breve relazione cerco di sottolineare come **l'esperienza migratoria femminile costituisca una chiave di lettura essenziale anche per capire le trasformazioni demografiche**, sociali e culturali del nostro Paese.
- Il fenomeno non riguarda solo l'Italia. Dopo la crisi del 2007-2008, centinaia di migliaia di persone dal sud Europa hanno ripreso gli antichi percorsi di emigrazione verso il centronord del continente, ma anche verso l'Australia o le nuove mete asiatiche dei PVS in rapido sviluppo.
- Nel nostro Paese, tuttavia, **la coesistenza tra nuova emigrazione e decrescita demografica accentua l'invecchiamento già eccezionale della popolazione**. Il fenomeno è generalizzato ma alcune aree del Paese ne risentono in misura ancora maggiore, in particolare nelle aree interne del meridione ma anche del centro-nord, già afflitte, per la loro posizione geografica e per i processi di emigrazione interna, da spopolamento e marginalizzazione.
- Le donne migranti non sono un “caso speciale” rispetto agli uomini: spesso anticipano cambiamenti – nella famiglia, nei ruoli lavorativi, nella mobilità sociale – e sfidano stereotipi persistenti. Dopo un accenno all'evoluzione di lungo periodo della popolazione mi concentrerò sui risultati più recenti utilizzando fonti ufficiali (Istat in primis) e letteratura scientifica, per evidenziare come il genere incrocia la mobilità degli italiani: da ieri a oggi, nei flussi internazionali con **particolare riferimento ai giovani italiani laureati**.

Indice della presentazione

1. Il contesto demografico italiano e gli scenari futuri. Cenni

2. Le migrazioni nell'Italia del declino demografico

Zoom sui numeri dell'emigrazione femminile

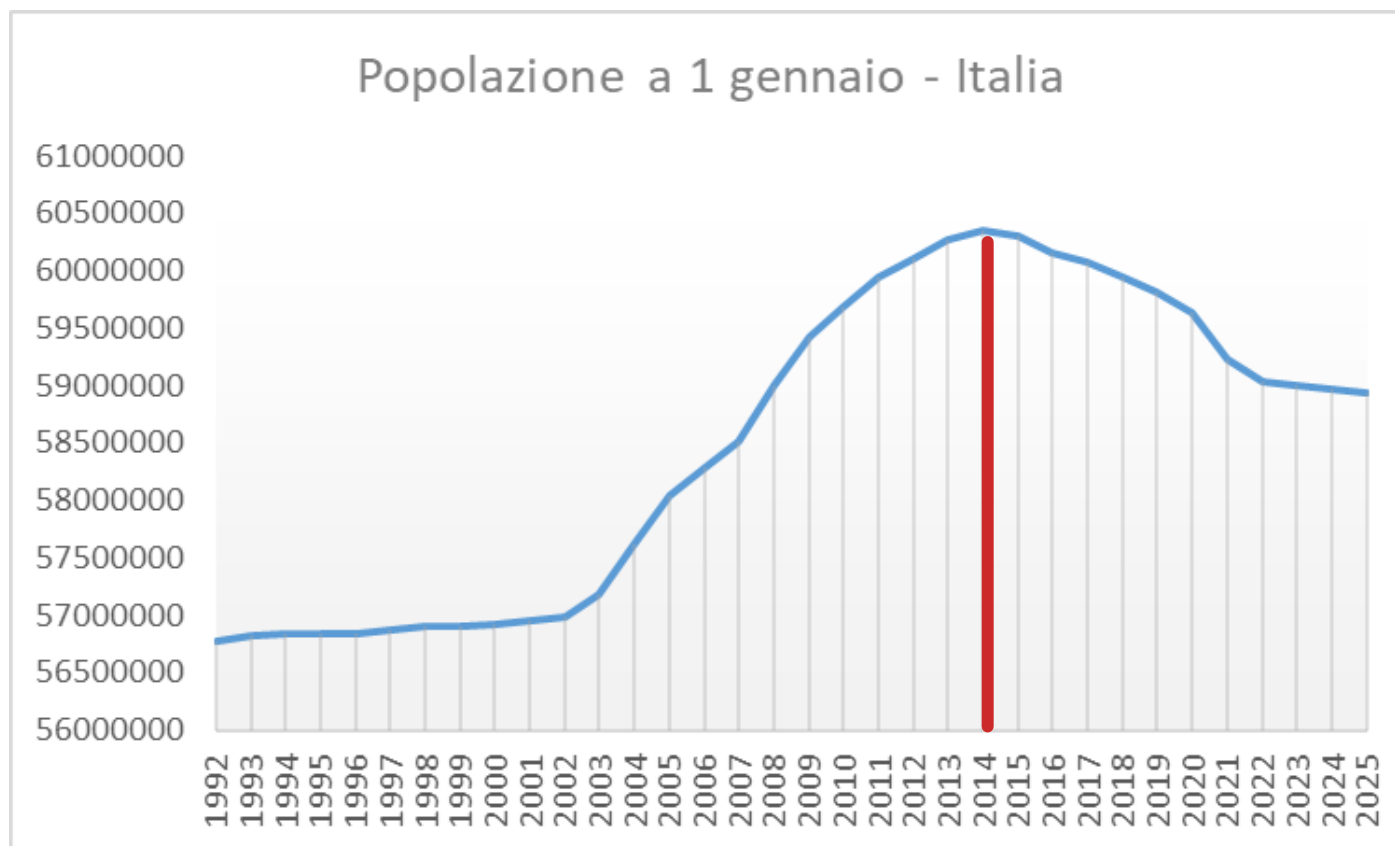
3. Le conseguenze demografiche l'esperienza del passato e l'attuale «**doppio esodo**» cit. Alessandro Rosina

I tratti salienti dell'evoluzione della popolazione in Italia

- Fino alla **metà degli anni sessanta**, nonostante le **intense emigrazioni**, la dinamica naturale trainata dalle numerose nascite, comporta un continuo **accrescimento della popolazione**.
- Dalla seconda metà degli anni Sessanta fino ad oggi, la dinamica naturale si fa sempre più debole e la crescita diminuisce.
- Inizia l'invecchiamento della popolazione...
- Dalla **metà degli anni novanta** la popolazione riprende ad aumentare, ma stavolta **grazie alla componente migratoria internazionale (più ingressi che uscite)**



Il declino demografico



Dal 2014 il nostro Paese è entrato in una fase di **declino demografico**.

Al 1° gennaio 2025 la popolazione residente in Italia è pari a **58 milioni 934mila unità**, oltre 1 milione e 400 mila unità in meno rispetto a 11 anni fa (-2,3%).

L'Italia è uno dei paesi più longevi al mondo

VITA MEDIA

Oggi DONNE 84,8 anni

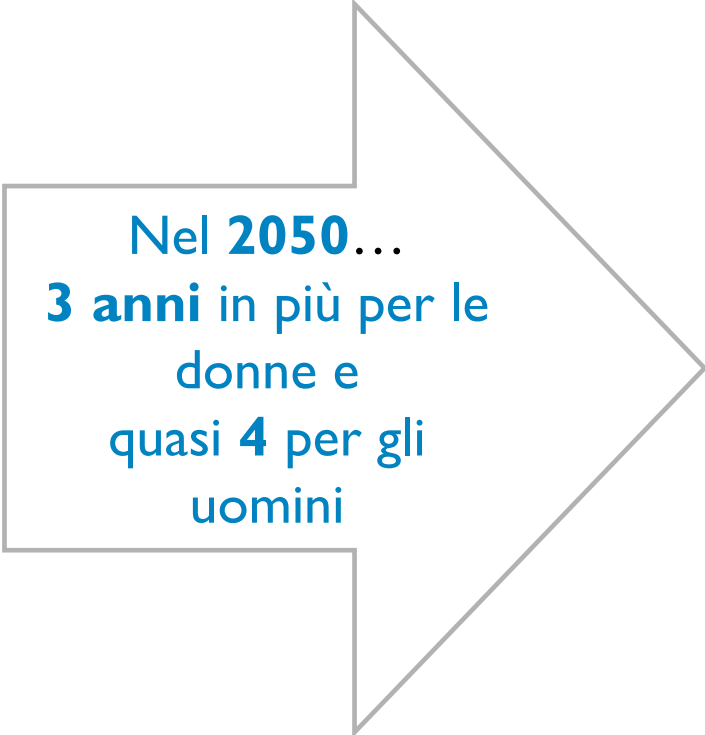
Nel 1981 77,8 anni

Nel 1951 67,2 anni

Oggi UOMINI 80,6 anni

Nel 1981 71,1 anni

Nel 1951 63,7 anni



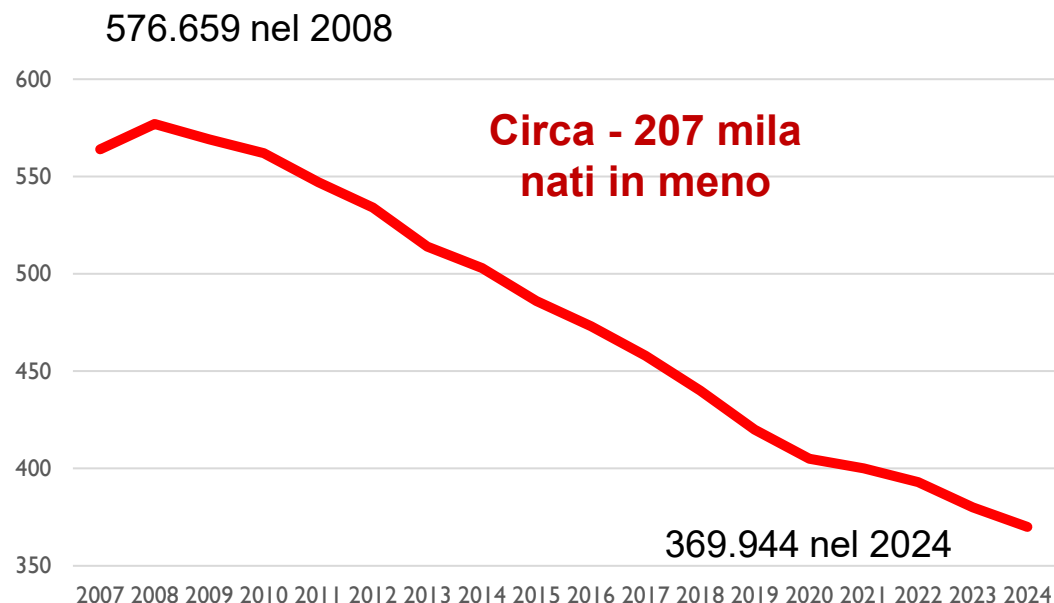
Nel **2050**...
3 anni in più per le
donne e
quasi **4** per gli
uomini

DONNE 87,8 anni

UOMINI 84,3 anni

...ma ha anche una persistente bassa natalità

Numero vivi. Anni 2007-2024 - Italia



Fonte: Istat

Il record negativo del più basso numero di nascite viene superato ogni anno.

Si tratta di un terzo di nati in meno rispetto al 2008.

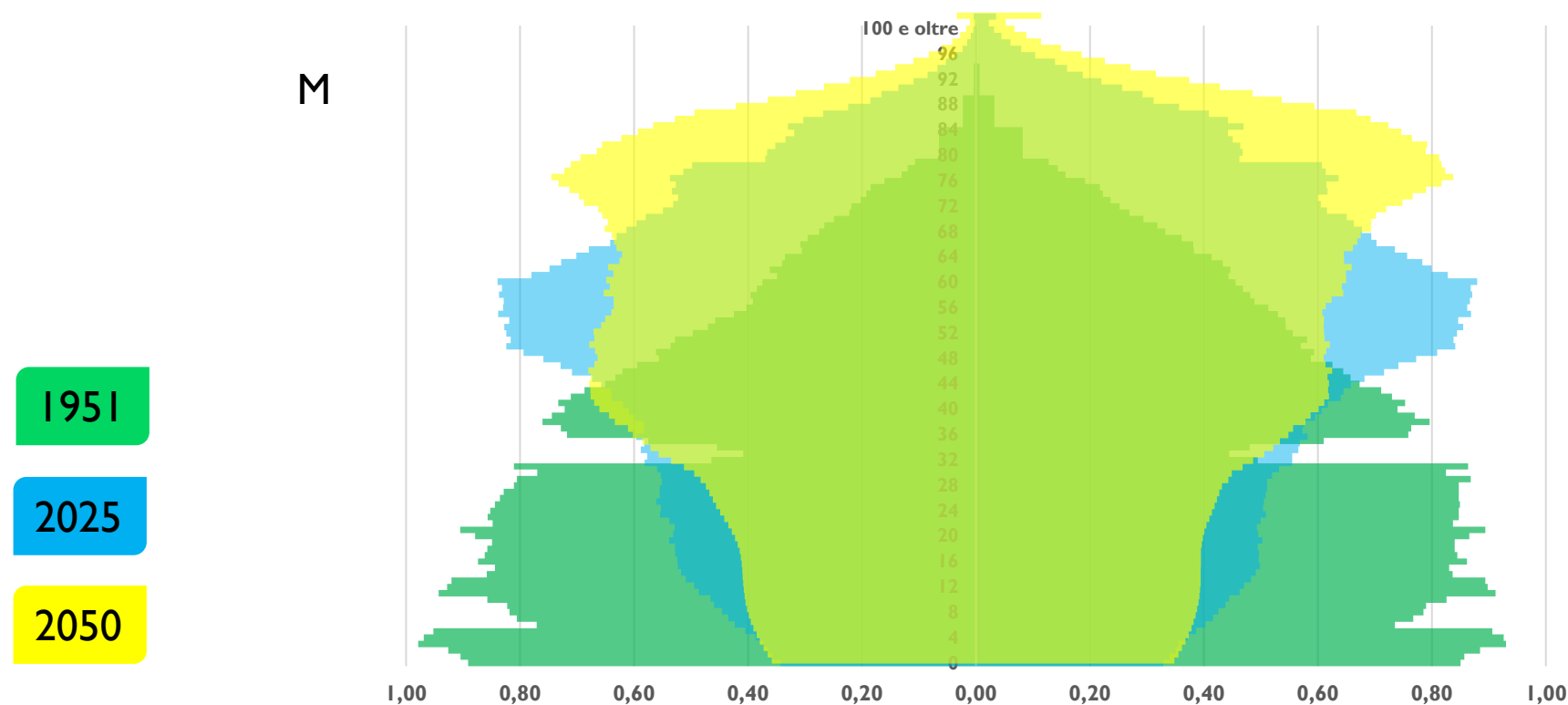
L'Istat stima che l'effetto struttura sia responsabile dei 2/3 del calo delle nascite dal 2008 ad oggi; la restante diminuzione (1/3) dipende dal calo della fecondità.

Sostanzialmente ci sono **meno donne in età feconda**: se consideriamo il complesso di donne in età feconda, fissata convenzionalmente tra i 15 e 49 anni, queste sono diminuite di **2,4 milioni di unità** tra il 2008 e il 2024 (-17,7%). **Quasi una donna su 5 in meno.**

Al primo gennaio 2025, le donne residenti in Italia tra 30 e 49 anni sono quasi il doppio di quelle tra 15 e 29.

Altro fattore che ha contribuito al calo delle nascite dal 2008 ad oggi è costituito dal **calo della fecondità**. Nel 2024 le residenti in Italia hanno avuto in media **1,18 figli per donna**, un valore in linea con la diminuzione in atto dal 2008, anno in cui si è registrato il massimo di 1,44 figli per donna dopo quello che era il minimo storico del 1995 con 1,19 figli in media per donna.

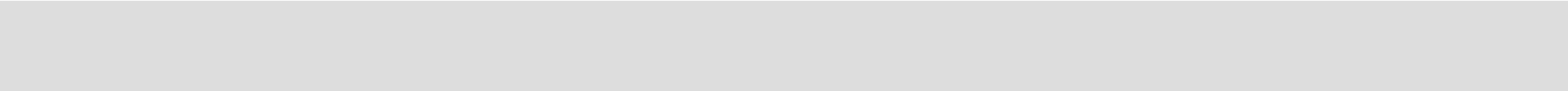
L'invecchiamento della popolazione



Indicatori	1951	2025	2050
Indice vecchiaia al 1° gen (%)	31.4	207.6	308.0
Popolazione 0-14	12,421,864	7,019,165	6,119,407
Popolazione 65+	3,895,184	14,573,173	18,890,205
Popolazione 80+	510,269	4,591,547	7,457,830
Popolazione 90+	28,419	879,069	1,507,624
Ultracentenari	165	23,548	60,548



**E la dinamica
migratoria?**



Quadro storico: le donne nelle migrazioni italiane del passato

Migrazioni internazionali (fine '800 – metà '900 e dopoguerra)

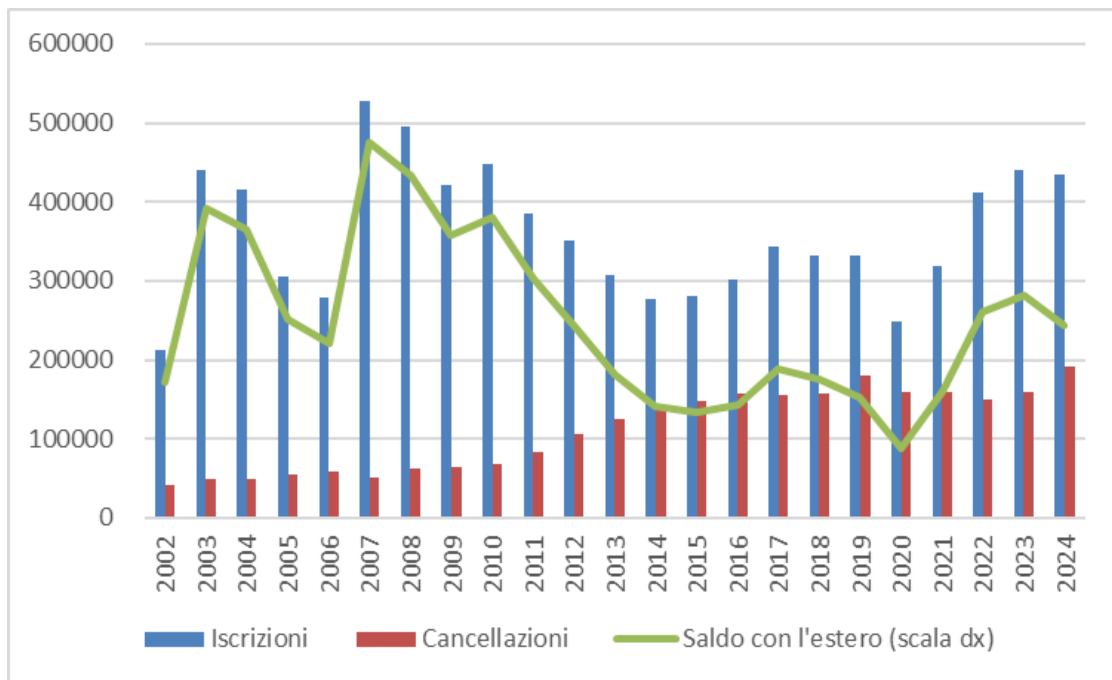
- Nella grande ondata migratoria italiana verso le Americhe e altre regioni del mondo (fine XIX – inizi XX secolo), la componente femminile era inizialmente minoritaria, in parte “seguace” dei percorsi maschili.
- Con il passare del tempo, le donne acquistarono un ruolo autonomo: in parte legato al ricongiungimento familiare, ma anche all’avvio di propri percorsi migratori.
- Nel secondo dopoguerra, la cosiddetta femminilizzazione dell’emigrazione divenne un fenomeno riconosciuto: le donne contribuivano non solo alla riproduzione delle catene migratorie, ma anche alla gestione transnazionale della cura (ad esempio, invio di risorse e mantenimento di legami con il paese d’origine).
- In questo arco storico, l’emigrazione femminile si intreccia con le disuguaglianze e con le aspettative di genere: spesso le donne erano “vincolate” nei ruoli domestici o nella cura, ma nei movimenti migratori emergevano nuovi spazi di autonomia non indifferenti.

Migrazioni interne (anni '50 '70)

- Il boom economico e l'industrializzazione spinsero grandi quantità di persone – soprattutto dai territori del Sud e delle Isole verso il Nord e le aree metropolitane – a migrare internamente.
- Le donne parteciparono a questi movimenti, soprattutto in funzione del mercato del lavoro domestico, del servizio alle famiglie, dell'assistenza, e in ruoli connessi ai servizi (pulizie, cucine, commercio).
- Spesso la migrazione delle donne era “A SEGUIRE” il marito o i genitori, ma non di rado si manifestava anche come spinta autonoma, specialmente nelle fasce di età più giovani.
- Questo periodo vide una trasformazione dei percorsi di vita femminili: trasferimento dentro l'Italia, cambio dei ruoli familiari, relazioni intergenerazionali mutate, con effetto sulle strutture demografiche locali.
- Alcune aree interne dell'Italia registrarono restrizioni normative per le migrazioni interne nel Novecento, ma nel contesto italiano l'urbanizzazione e la domanda di lavoro favorirono comunque la mobilità interna.

Dalla fine degli anni'80 il saldo con l'estero è sempre positivo

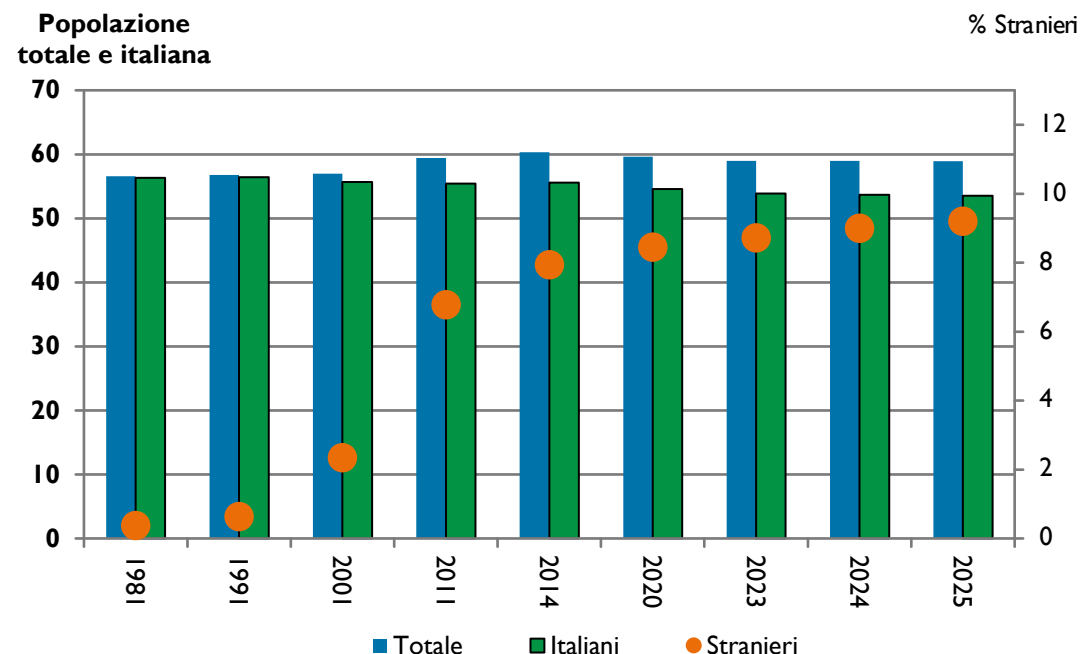
Iscrizioni e cancellazioni da e per l'estero e saldo migratorio (scala dx)
2002-2024



Le donne costituiscono in media nel periodo poco meno della metà dei trasferimenti per trasferimento della residenza da e per l'estero

- Al 1° gennaio 2025 la popolazione straniera residente in Italia è pari a **5 milioni 254mila unità**, con un'incidenza pari al **9,2%** sul totale della popolazione. **Circa il 50% sono donne.**

Popolazione per cittadinanza (dati in milioni) e incidenza straniera (%) – Anni 1981-2025



Zoom sui dati più recenti: il biennio 2023-2024



MIGRAZIONI INTERNE E INTERNAZIONALI DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE | ANNI 2023-2024

Record di espatri e di immigrazione straniera



Nel biennio 2023-24 gli **espatri** dei cittadini italiani (complessivamente 270mila, +39,3% rispetto al biennio precedente) e le **immigrazioni** dei cittadini stranieri (760mila, +31,1%) raggiungono valori mai osservati negli ultimi 10 anni.

I **trasferimenti di residenza** tra Comuni italiani hanno interessato un milione 424mila individui in media annua, in calo dell'1,6% rispetto al 2021-22.

I trasferimenti dal **Mezzogiorno** al **Centro-Nord** nel biennio 2023-24 sono stati 241mila, quelli sulla rotta inversa 125mila, determinando una perdita di 116mila residenti nel Mezzogiorno.

Le **DONNE** nei trasferimenti di residenza nel periodo **2006-2024**

1.644.271 espatri di cittadini italiani, di cui
726.292 donne (il 44%)
826.785 rimpatri di cittadini italiani, di cui
363.525 donne

Cittadini italiani (NATI IN ITALIA)

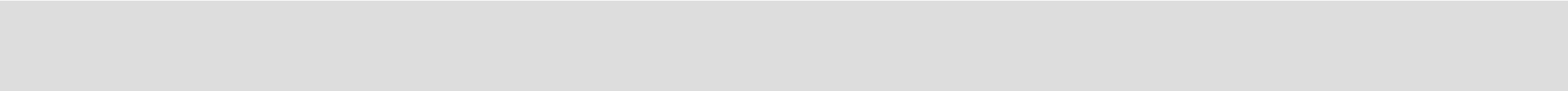
1.196.246 espatri di, di cui
511.488 donne (il 43%)
522.902 rimpatri, di cui
211.739 donne

Migrazioni internazionali in uscita (anni 2000 – oggi)

- Negli ultimi decenni l'emigrazione italiana è cambiata: non più solo flusso di manodopera, ma mobilità qualificata, studenti, ricercatrici, professioniste, giovani in cerca di nuove opportunità in contesti globali.
- Le donne italiane oggi partecipano attivamente a percorsi Erasmus, tirocini internazionali, mobilità europea: questi movimenti costituiscono un fenomeno diffuso, anche in funzione del mercato internazionale del lavoro accademico e degli Organismi e Istituzioni.
- La cosiddetta “fuga dei cervelli”, ovvero l'emigrazione di cittadini italiani altamente qualificati, coinvolge una quota significativa di donne, spesso giovani laureate, attratte da condizioni lavorative migliori all'estero (contratti, ricerca, opportunità di carriera).
- Il fenomeno del ritorno e della mobilità circolare assume importanza crescente: molte donne rimpatriano dopo periodi all'estero, portando nuova esperienza e capitale sociale nel territorio d'origine.



Le migrazioni dei giovani italiani

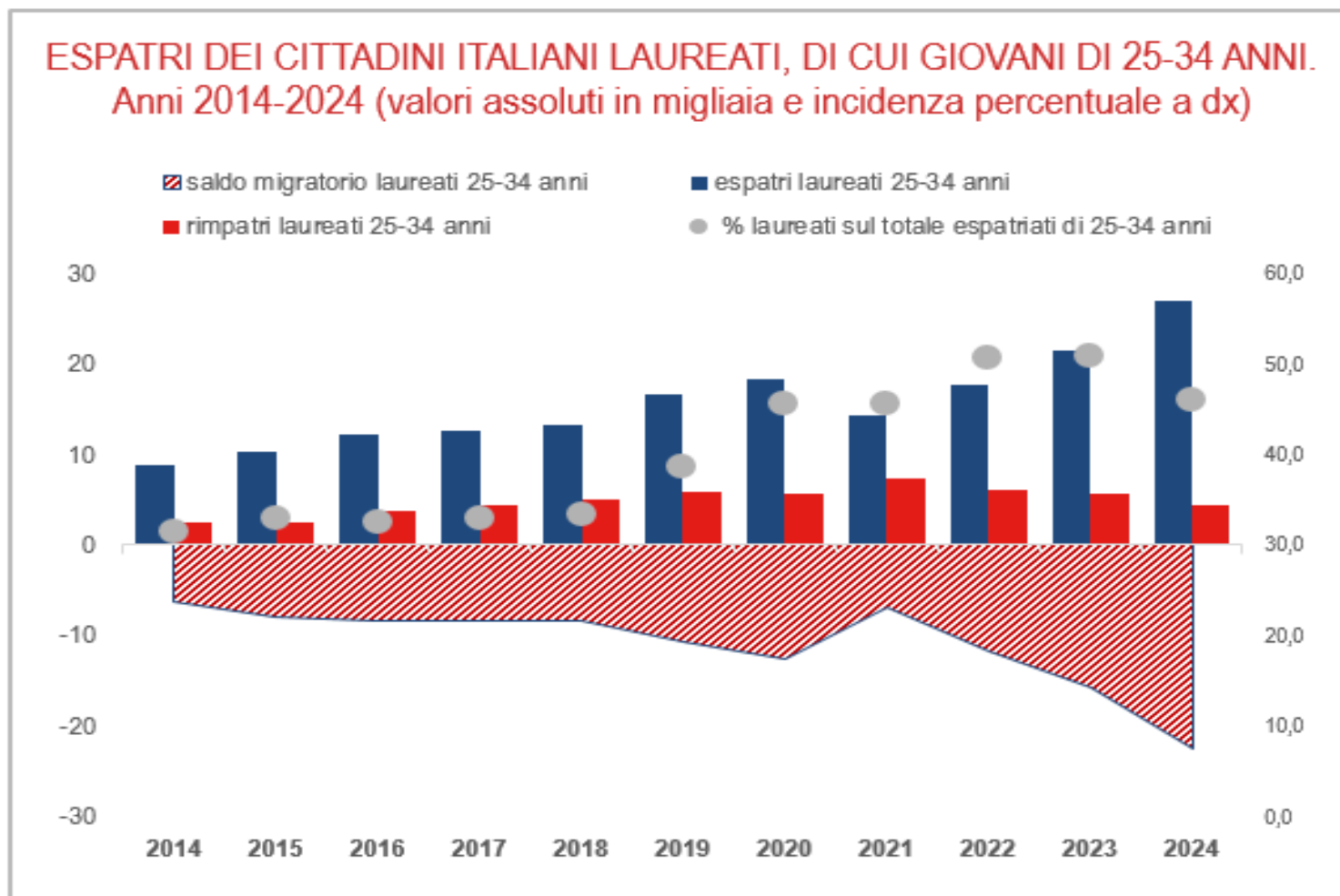


Gli espatri di giovani italiani laureati negli ultimi 10 anni

In 10 anni oltre un milione di italiani ha scelto di trasferirsi all'estero e, tra questi, più di un terzo (426mila) sono giovani di età compresa tra i 25 e i 34 anni. Tra i giovani espatriati, quasi 173mila (il 40,6 per cento) possedevano una laurea al momento della partenza. **Le donne sono oltre 87 mila (il 51%).**

Sul fronte opposto, i rimpatri di giovani della stessa fascia di età nello stesso periodo sono stati circa 113mila, di cui quasi 53.600 laureati.

Nel decennio la perdita netta è di circa 119 mila unità, un significativo deficit di capitale umano qualificato



Le migrazioni dei giovani laureati italiani per regione negli ultimi 5 anni

Nel periodo 2019-2024 la perdita verso l'estero di giovani laureati italiani è di circa 42mila unità nel Nord, 13mila nel Centro e 25mila nel Mezzogiorno.

Nel Centro-nord i giovani italiani laureati in arrivo dal Mezzogiorno compensano il saldo negativo con l'estero.

- Nord: guadagno di 53mila
- Centro: parziale recupero ma saldo negativo di 1.069 unità
- Mezzogiorno: ulteriore perdita di 107mila (-132mila in totale)

In Lombardia ed Emilia-Romagna il bilancio è molto positivo.

Nelle Marche: perdita di quasi 5mila giovani (quasi equamente distribuiti fra espatri verso l'estero e verso altre regioni).

SALDI MIGRATORI INTERNI, CON L'ESTERO E TOTALI, DEI LAUREATI ITALIANI DI 25-34 ANNI, PER REGIONE. ANNI 2019-2024 (valori assoluti)

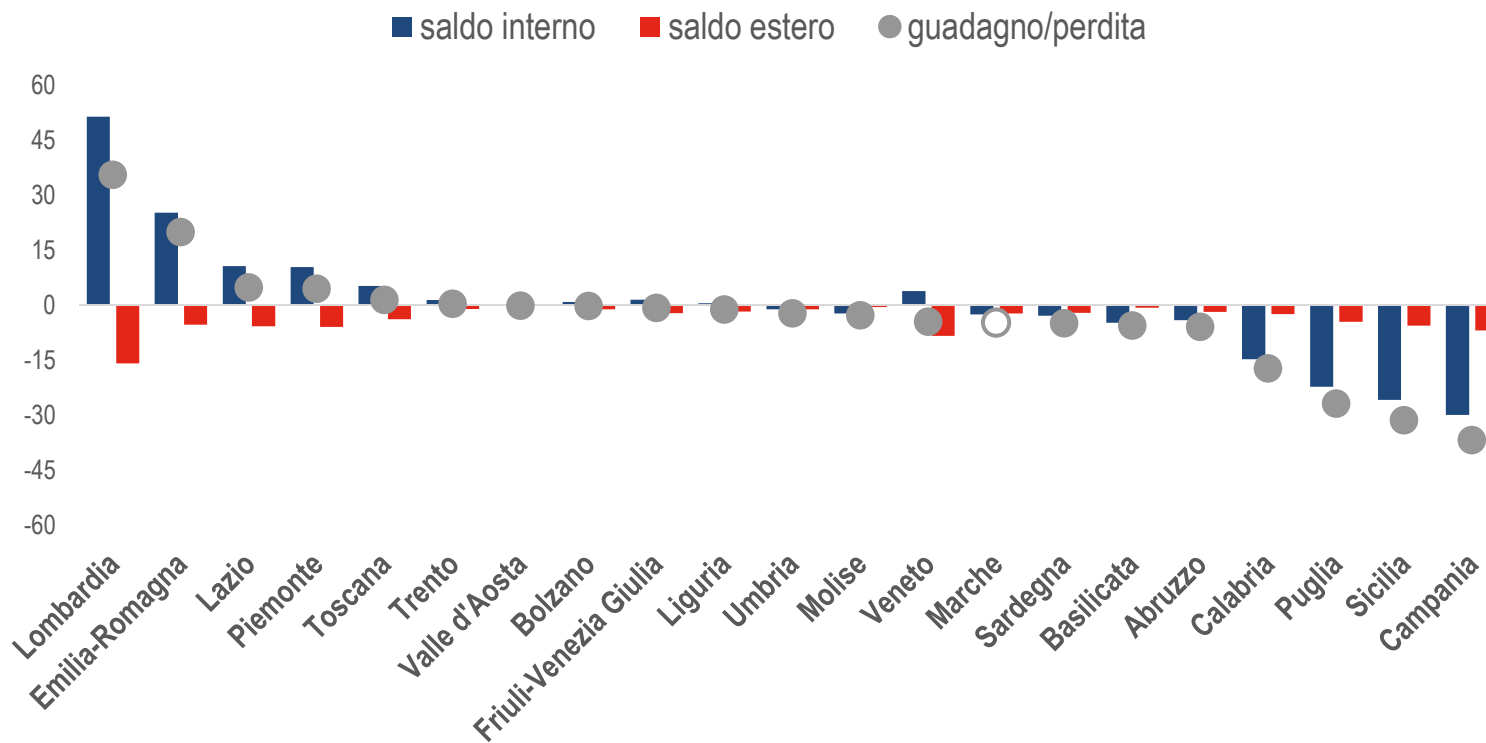
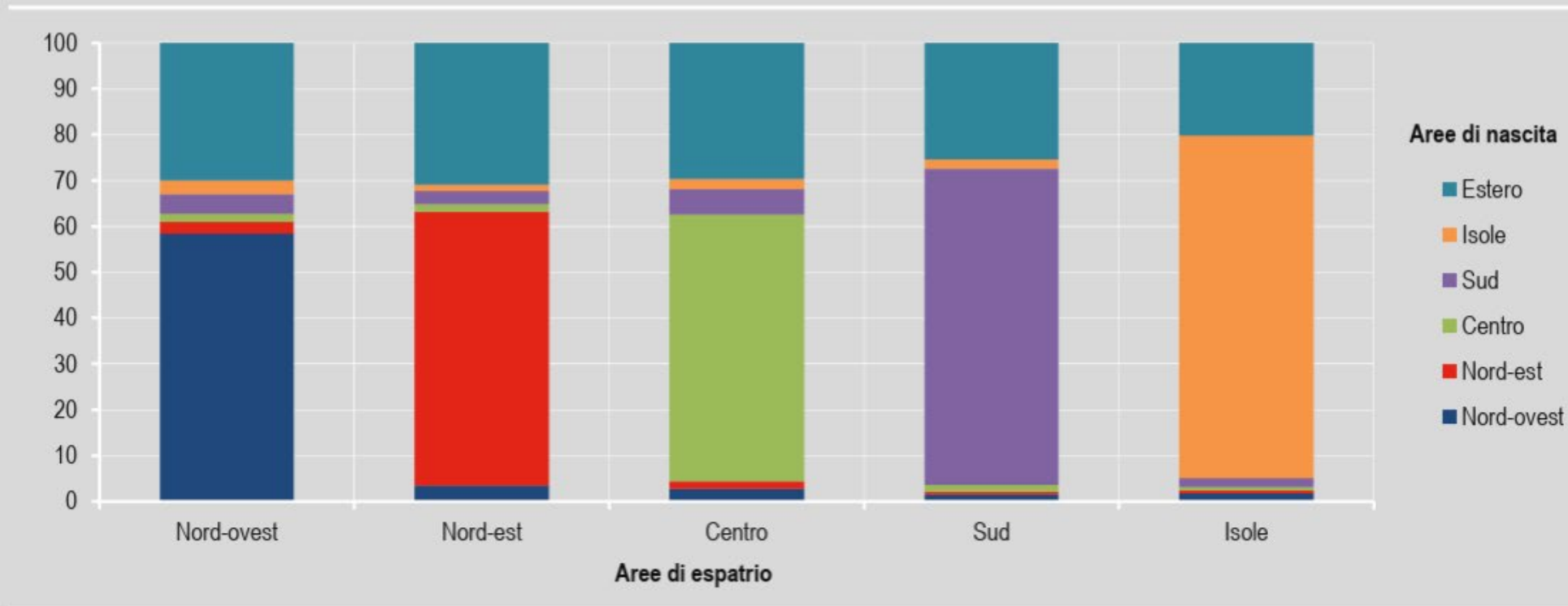




FIGURA 5. EMIGRAZIONI DEI CITTADINI ITALIANI PER AREA DI ESPATRIO E AREA DI NASCITA. Anni 2014-2024, valori percentuali



In tutte le ripartizioni, **i cittadini italiani nati all'estero rappresentano una componente significativa degli espatriati**, soprattutto al Nord e al Centro, dove la quota di nati all'estero tra gli espatriati è pari, rispettivamente, al **30,3% e al 29,6%**, mentre è più contenuta nel Mezzogiorno (23,4%).

La mobilità dei laureati: un'analisi complessa

I giovani laureati italiani scelgono principalmente i Paesi europei come destinazione privilegiata per espatriare.

Nel quinquennio 2019-23, Regno Unito e Germania ne hanno accolti complessivamente un terzo (29mila), seguite da Francia e Svizzera, che ne hanno attratti ciascuna 8mila.

Tra le destinazioni extraeuropee, gli Stati Uniti si collocano al primo posto, con 4mila giovani laureati italiani trasferiti nello stesso periodo.

Il flusso degli espatri di cittadini italiani comprenda una significativa componente di ex-immigrati stranieri che, una volta acquisita la cittadinanza italiana, lasciano il Paese come cittadini dell'Unione europea.

Tra il 2023 e il 2024 le emigrazioni di italiani nati all'estero sono state complessivamente 87mila, a dire circa un terzo del totale degli espatri, con una crescita media del 53,8% rispetto al 2022. Di tali movimenti, tre su 10 riguardano cittadini italiani nati in Brasile, il 18,5% in Argentina e il 5,5% in Marocco. Proprio il Brasile, peraltro, rappresenta la meta preferita degli italiani nati all'estero (15mila), davanti al Regno Unito (11mila) e alla Spagna (9 mila). I cittadini italiani di origine africana emigrano per lo più in Francia (45,7%), quelli nati in Asia nella stragrande maggioranza si dirigono verso il Regno Unito (72,9%), quelli nati in un paese dell'Unione europea emigrano soprattutto in Germania (23,8%). Il 54% dei nativi sudamericani invece torna a casa, mentre il 39% sceglie un paese dell'Unione europea (la Spagna nel 16% dei casi).

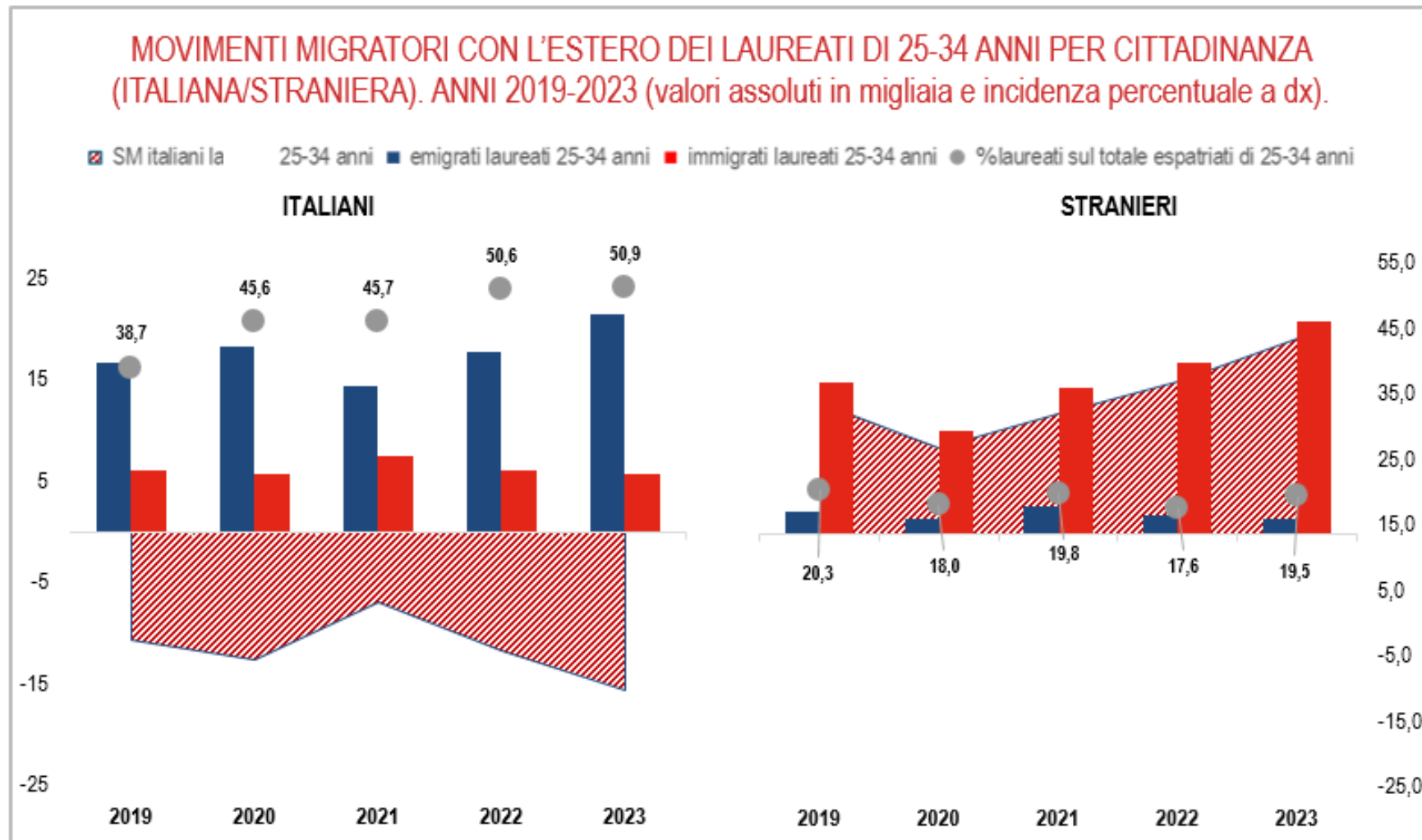
Il contributo degli stranieri tra il 2019 e il 2023

Migrazioni dei 25-34enni

- Italiani: -119mila (192mila in uscita e 73mila rimpatri)
- Stranieri: +348mila (406mila ingressi e oltre 58mila uscite)
- SALDO: +229mila

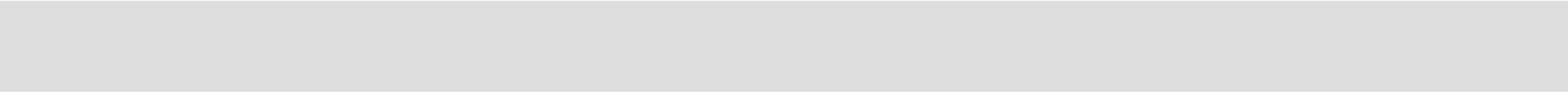
Migrazioni dei 25-34enni laureati

- Italiani: perdita netta di -58mila
- Stranieri: guadagno di +68mila
- **SALDO: +10mila**

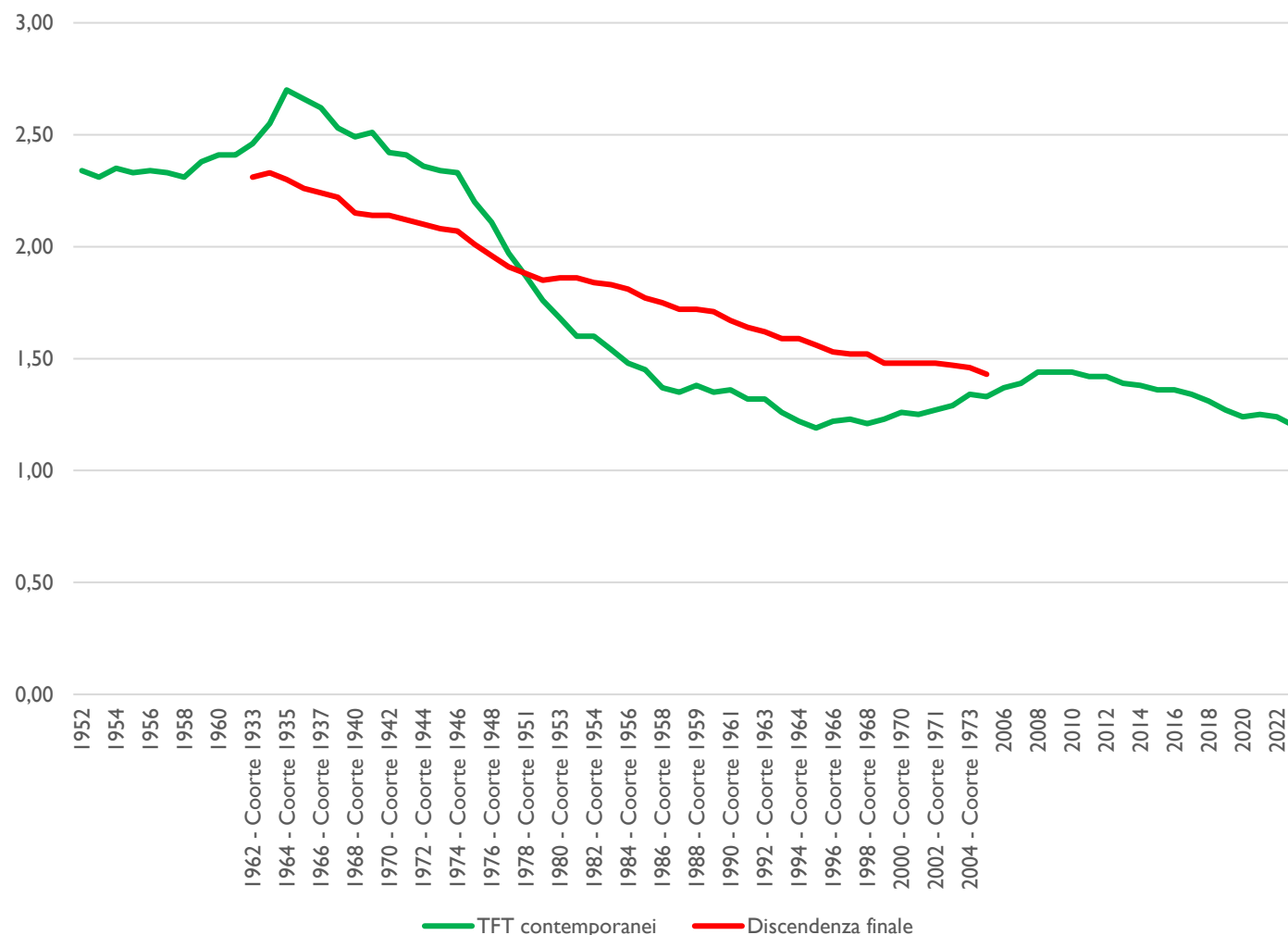




**Qual è stato e sarà
l'impatto demografico di
queste «dinamiche» ?**



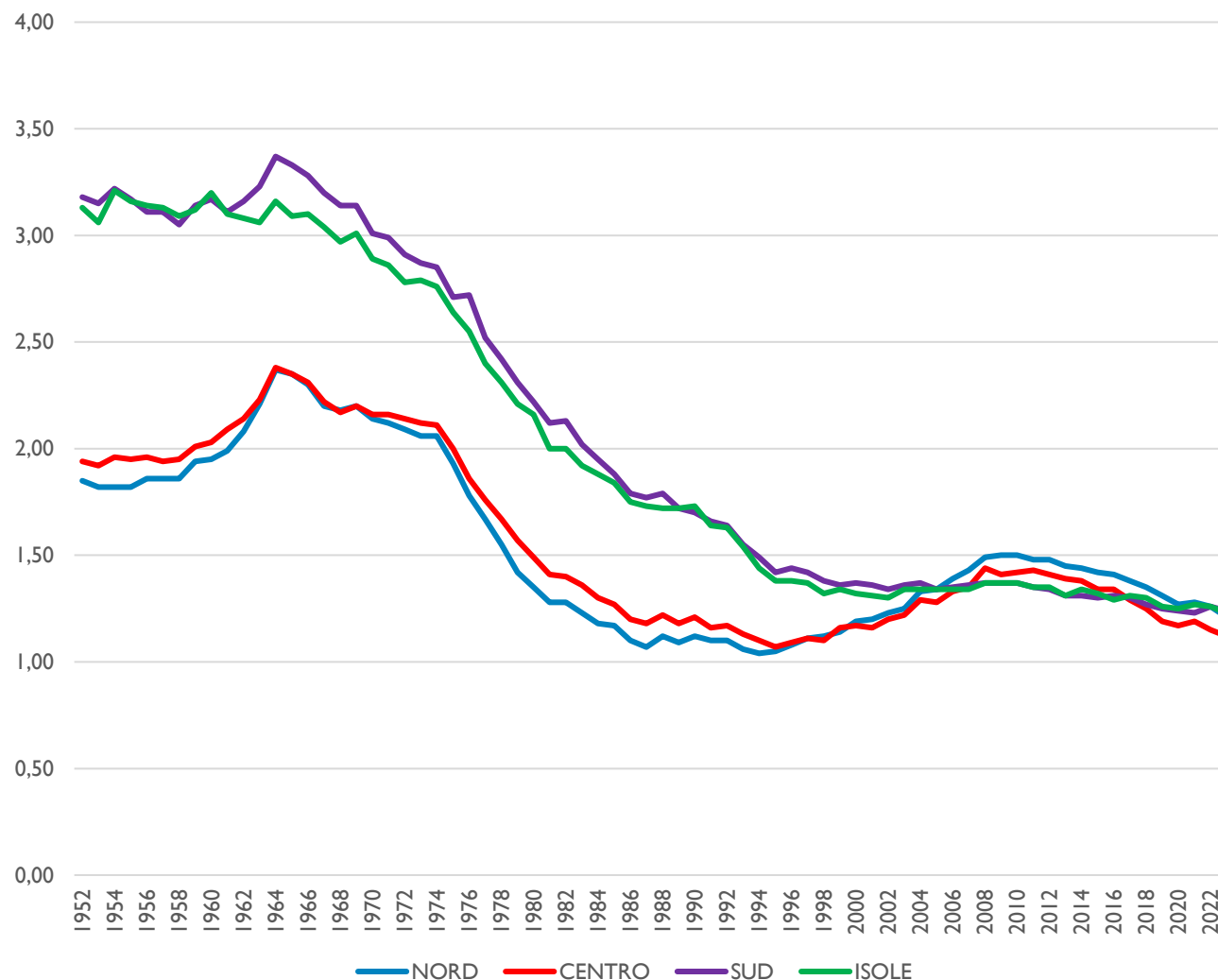
La dinamica migratoria produce effetti diretti e indiretti sulla natalità: **il caso del «baby boom»**



Il baby boom è il risultato di della concentrazione delle nascite in alcuni anni di calendario. E' dovuto principalmente ad un effetto di cadenza (ovvero rimodulazione delle nascite nel tempo) che non ha prodotto boom nella discendenza finale delle generazioni

Dalle donne nate nel 1920 fino alle più giovani che hanno concluso la loro storia riproduttiva il numero medio di figli per donna diminuisce senza soluzione di continuità.

La dinamica migratoria produce effetti diretti e indiretti sulla natalità: **il caso del «baby boom» in Italia**



Il baby boom è «**concentrato**» nelle aree del Nord e del Centro che hanno attratto fino alla metà degli anni'70 ingenti flussi migratori interni. Nel Sud è molto più contenuto e nelle Isole ancora meno.

Confrontando il numero medio di figli per donna nel 1954 e nel 1964 l'incremento è del **119 per cento al Nord**, del **115% al Centro** e praticamente nullo nel Mezzogiorno (102% Sud e 98% Isole)

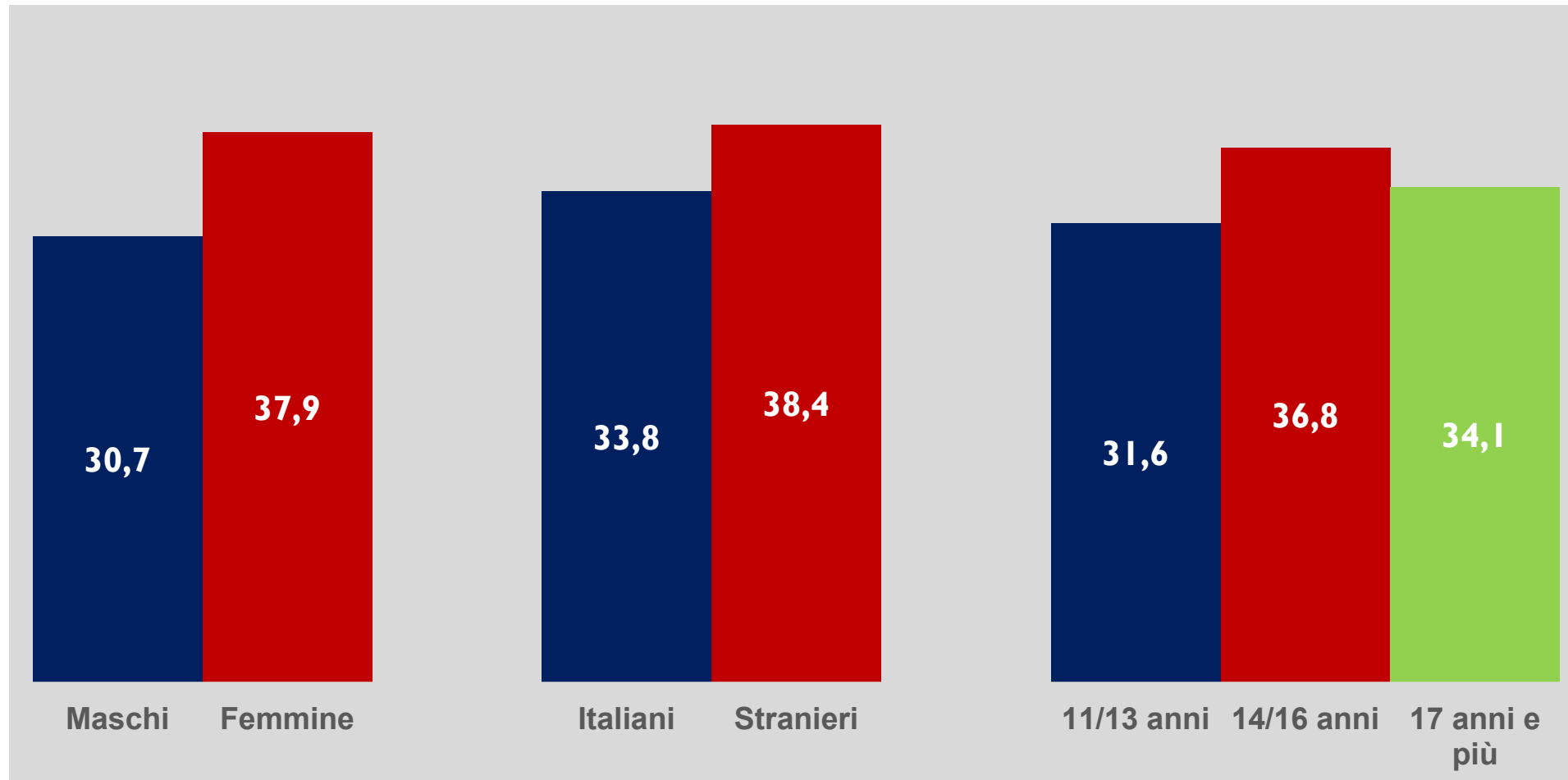
L'emigrazione accentua il de-giovanimento

452 mila giovani in età scolare 6-18 anni in meno negli ultimi 11 anni, 1 milione e mezzo in meno da qui al 2050

315 mila giovani tra 19 e 29 anni in meno negli ultimi 11 anni, quasi 1 milione e 700 mila in meno da qui al 2050

Ragazzi di 11-19 anni che vorrebbero vivere all'estero da grandi

per sesso, cittadinanza e classe di età, 2023, valori percentuali



Fonte Istat: Indagine Bambini e ragazzi edizione 2024

Il doppio esodo che minaccia il futuro

Il doppio esodo che minaccia il futuro dell'Italia

Strategie di crescita

Alessandro Rosina

«Il futuro dell'Italia dipende dalla capacità di rigenerare la popolazione nelle età più produttive e fertili. Se non riuscirà a farlo, il Paese dovrà affrontare costi sempre più gravosi legati all'invecchiamento e al debito pubblico su basi demografiche sempre più fragili. Nel testo della recente Audizione dell'INAPP alla Commissione parlamentare d'inchiesta sugli effetti economici e sociali derivanti dalla transizione demografica, si afferma che «in soli dieci anni usciranno dal lavoro circa 6,1 milioni di italiani: un esodo generazionale che rischia di lasciare il Paese senza ricambio e di mettere in crisi la tenuta del welfare». Il Presidente dell'INAPP, Natale Forlani, ha inoltre ribadito che «la dinamica è già visibile oggi: indice di dipendenza demografica in crescita, carenza di competenze e difficoltà nel reperimento di personale, spesa pensionistica in aumento fino al 17% del PIL entro il 2040, e oltre 4 milioni di over 65

competenze, innovare sia processi che prodotti e servizi delle aziende e delle organizzazioni. Finora il mondo del lavoro è rimasto sbilanciato nel XX secolo: la fase in atto di abbondante ricorso alla manodopera over 50 è destinata ad esaurirsi, come mostrano i dati INAPP. Dopodiché potranno crescere sono le aziende che avranno saputo per tempo confrontarsi con la nuova idea di lavoro e le nuove esigenze di armonizzazione tra vita e lavoro delle generazioni formate e cresciute assieme ai cambiamenti di questo secolo. Le forze rigeneratrici della popolazione lavorativa - sia nel breve e sia nelle prospettive di medio-lungo periodo - sono soprattutto i giovani e le donne. Nel breve attraverso una convergenza dei tassi di occupazione alla media europea, nel medio aggiungendo alle migliori condizioni occupazionali anche una convergenza verso le migliori politiche europee in grado di conciliare la realizzazione professionale con quella nella dimensione familiare. Questo consente chi desidera figli di



«È in corso uno dei più grandi esodi verso la pensione (da parte di oltre sei milioni di Baby boomer nei prossimi dieci anni secondo le stime dell'Inapp). Nel frattempo è in atto uno dei maggiori svuotamenti della popolazione giovanile, trascinata verso il basso da una natalità in continua caduta (come confermano gli ultimi dati Istat).

Se non rispondiamo a questo sbilanciamento con un potenziamento della condizione lavorativa e delle scelte di vita delle nuove generazioni, non solo avremo ancor meno nascite **ma anche un esodo dei giovani e (ancor più) delle giovani verso l'estero**. A quel punto non sarà tanto bello e comodo essere anziani in questo paese».

A. Rosina

La nuova emigrazione femminile: spunti di approfondimento

- Le donne migranti italiane – sia quelle che emigrano sia coloro che si spostano internamente – presentano profili specifici: per età, titolo di studio, stato civile. Le mobilità femminili tendono a essere più vincolate a reti familiari o di cura, ma non per questo “meno autonome”.
- Le migrazioni femminili influenzano la struttura familiare: si registrano separazioni temporanee, famiglie transnazionali (in casi di migrazione internazionale) e rientri parziali o periodici. Questi percorsi impattano su relazioni affettive, educazione dei figli e policy locali nei luoghi di origine.
- In relazione alla fecondità: le migrazioni femminili possono intervenire sulla scelta dei tempi riproduttivi, sull’“effetto luogo” (disponibilità di servizi, welfare locale) e sulla densità demografica nei territori d’origine.
- Le disuguaglianze di genere si manifestano nel modo d’accesso alle opportunità migratorie: le donne spesso incontrano ostacoli maggiori rispetto agli uomini, dovuti a carichi familiari, norme sociali o discriminazioni.
- Le rappresentazioni sociali spesso restano vincolate a stereotipi: superare queste immagini è fondamentale per una visione equilibrata e per politiche più sensibili al genere.

Gap informativi

- E' importante che la statistica ufficiale diventi un pilastro per raccontare le “storie” migratorie, mettendo al centro la dimensione di genere come categoria strutturale di lettura.
- Servono studi longitudinali/retrospettivi per ricostruire i percorsi migratori interni e internazionali in un'ottica di generazione e inquadrarli nel contesto delle biografie individuali;
- Mancano dati dettagliati che consentano di studiare l'impatto della mobilità sui comportamenti demografici e familiari -dei luoghi di origine e di destinazione- dei cittadini italiani (fecondità, nuzialità), distinguendo gli italiani per nascita dai naturalizzati.
- Ci sono rilevanti gap informativi sulle condizioni e qualità della vita, l'integrazione e le dinamiche sociali degli italiani che si trasferiscono all'estero e su quelli che rientrano.

Le fonti

Tutti le informazioni statistiche fornite in questa presentazione sono state diffusi dall'Istat a mezzo di Comunicato Stampa e disponibili sulle banche dati.

○ COMUNICATI STAMPA

- <https://www.istat.it/comunicato-stampa/indicatori-demografici-anno-2024/>
- <https://www.istat.it/comunicato-stampa/migrazioni-interne-e-internazionali-della-popolazione-residente-anni-2023-2024/>
- <https://www.istat.it/comunicato-stampa/natalita-e-fecondita-della-popolazione-residente-anno-2024/>
- <https://www.istat.it/comunicato-stampa/previsioni-della-popolazione-residente-e-delle-famiglie-base-1-1-2024/>

<https://www.istat.it/it/files/2024/05/Bambini-e-ragazzi-2023.pdf>

○ BANCHE DATI

- Portale Demografia in cifre <https://demo.istat.it/>
- <https://esploradati.istat.it/databrowser/>

grazie

SABRINA PRATI | prati@istat.it